

1813

A. Kellner



CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO
FONDO TORRANCA
LIB 3
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



3.8
A DELINA.

DRAMMA PER MUSICA IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1813.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI

RE D'ITALIA

E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO.



FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI E FIGLIO.

primo 4

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB. 38

PERSONAGGI

VARNER, Ricco proprietario.

SIG. ANGELO RANFAGNA.

ADELINA, di lui figlia.

SIG. TERESA BELLOC.

CARLOTTA altra figlia di Varner.

SIG. CAROLINA BAGANTE.

ERNEVILLE.

SIG. MICHELE SCHIRA.

SIMONE, Maestro del Villaggio.

SIG. ANTONIO PARLAMAGNI.

FIRMINO, Servo d' Erneville.

SIG. N. N.

Cacciatori.

Pastori, Pastorelle.

Villici.

La Scena è in un Villaggio presso Zurigo.

La Poesia è del Sig. Rossi.

La Musica è del Sig. GENERALI.

I Balli saranno inventati, e diretti dal Sig. ALESSANDRO FABRI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri

Sig. Gaetano Diani, Sig. Giuditta Galli,

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda
estratti a sorte*

Sig. Massimiliano Bruscoli. Sig. Paolo Sirletti.
Sig. Giovanni V. Meis. Sig. Gaetano Fissi.
detto animella.

Sig. Camilla Massà, Sig. Antonia Diani.
Sig. Antonia Coppini,

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Fioravante Boresi. Sig. Maddalena Fissi.

Ballerini per le Parti

Sig. Alessandro Fabri. Sig. Pasquale Caselli. Sig. Giuseppe Sorbolini.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto,
e 50. Figuranti,

IL BALLO HA PER TITOLO

GIULIA GONZAGA

O SIA

IL TRIONFO DELLA VERA COSTANZA.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

<i>Primo Viol. dei Secondi</i>	Sig. Salvatore Tinti.
<i>Primo Viol. dei Balli</i>	Sig. Alessandro Favier.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini.
<i>Primi Contrabbassi</i>	(Sig. Francesco Pains. Sig. Cosimo Corona.
<i>Prima Viola</i>	Sig. Ranieri Mangani.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Egisto Mosell.
<i>Pr. Fagotto e Corno Ingl.</i>	Sig. Giuseppe Closset.
<i>Primo Flauto</i>	Sig. Luigi Vanni.
<i>Primo Clarinet</i>	Sig. Francesco Tuly.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Pasquale Baldini.

Pittori, e Inventori delle Scene Signori Alessandro Cocchi, e Pietro Piazza, Parmigiani.

Macchinisti, Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Sereno Sereni.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divise da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo, le cui sponde sono tutte alborizzate. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello: Alla destra dello spettatore, si vede la casa di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto: Un alto cespuglio, sedili d'erba, ec.

La decorazione, durante il ritornello, andrà illuminandosi gradatamente, fino al comparire del Sole. Simone escirà dal suo casino affettando l'aria del Poeta invasato. e con caricato entusiasmo.

Sim. **E**cco il sol che spunta fuori,
E dà vita all'erbe, e a' fiori,
Che bel dir! - (poi da se con compiacen.)
Scioglie il canto l'augelletto...
Va scherzando il zeffiretto...
Meglio ancor! - come sopra
E... (ma od:) cioè... (neppure.)
La natura... (Eh, che nature!)
Non entriamo ora in materibus,

E pensiamo a merendar.
Ego sum persona prima,
Che amo ames di mangiar.
Sono grandi occupazioni
Gli scolari, le lezioni,
E ci vuole il *manducamus*
Per potersi sostentar.
Passeggiando, ragioniamo.
Poi veniamo a *manducar*.

*sale ad una collinetta: indi all' opposta par.
si sente il preludio d' una canzone nazio-
nale cantata poi da Varner*

SCENA II.

*Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone,
poi Carlotta.*

Var. All' ombra, amici, all' ombra
A riposar.
Basta così: Lirì, lirì, lirì,
All' albeggiar - grato è il cacciar,
Bello e 'l veder - gli augei cader;
Ma, quando scalda il dì,
Meglio è tornar - a riposar.
Basta così: Lirì, lirì, lirì.

*Carlotta!.. Annetta!.. Jacopo! - Che fate?
chiamando, e crescendo di collera fino al
comparire de' Villici.*

Non c'è alcun? Dove son! Quanto tardate?
Da merendar portate quà:
In allegria, in libertà.
Che bel piacer, mangiar e ber.
Senza rimorsi, senza pensier poi mara,
E sollevare l' umanità!...
Oh, sì, sì, sì...
Caro piacer, primo dover

Questo per me sempre sarà.
Qui tutti a merendar,
In allegria, in libertà:
Bravi! così! lirì, lirì, lirì.

Sim. comparisce, s' allegra al veder la tavo.
Oh, si vales, vale, valeo.

Var. Il buon giorno, ma di cuore:
Se vi piace, fate onore,
Qui v'è sol cordialità.

Sim. *Mihi gaudeo* del favore,
Di sì gran cordialità.

Car. Ecco i fiori a Don Simone,
offerendoli un mazzetto

Ecco un bacio al mio papà.

Sim. Obbligato alla Carlotta:

Var. Tardi assai questa mattina. *burbero*

Car. Aspettavo l' Adolina:

Var. Ella pure, ov'è, che fa? *come sopra.*

Car. A momenti qui sarà.

Sim. Buona figlia!...

Var. Non vorrei... *come sopra.*

Sim. *Manducamus.*

Var. *Manducamus.* *sorridendo.*

Bel latino in verità!

a 3 Qui tutti, qui a merendar:
In allegria, in libertà!

Var. Car. Godo a veder mangiare, e ber!

Sim. Che bel piacer!

a 3 Possa mill'anni durar così!

Var. Mio buon' amico!...

Sim. Oh tibi gratulor.

Car. Mio buon papà!...

a 8 Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.

8
Sim. E il manducamini conserverà.
i Villici vanno sparecchiando la tavola

SCENA III.

Varner, Simone, Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata
Una bella giornata *ab ortu solis*;
Dice bene il proverbio

Var. Terminasse burbero
Anche così! Ma!... *Sim. Cosa vi disturba?*

Var. Cosa? Cosa!... in collera

Car. Papà. ingenua Var. Va' via. come sopra

Car. Vorrei...

Var. Và a pulire il casino sulla rupe.

*Car. Ma, se... Var. A momenti attendo
impazientandosi*

Il signor forestiero a cui lo vendo:

Và là: mettilo all'ordine... fa presto:

Car. Ma, prima.. Var. Cosa! piu impaziente

Car. Caro papà mio!... con sorriso

Var. Che!... come sopra Car. Un bacio.

Var. A te commosso, e con trasporto frenato

Car. Sono contenta, addio.

allegra saltando, sale alla rupe

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch'è colei!- Lo dice

Bene il proverbio: *Talis pater, talis*

Filius, o filias: Voi padre felice!

Var. Oh sì, felice!- intanto amaramente

Non ritorna ne men questa mattina

La signora Adelina:

Oggi dovea venire: da sei mesi

Ella è presso suo Zio, nè si ricorda

Quasi più di suo padre: *Propriamente*;

9
Dopo che tanto stette l'anno scorso
A Soffinghen, in casa a mia sorella,
Più amorosa non fu, non fu più quella!
Anche adesso, mi scrive
Sì raro... e poi sì riservata!... Oh, i
in collera

Sò già quel che ho da far: stia con suo Zio.

*Sim. Eh, niente: appena arriva
La s'abbraccia, si bacia, e poi banchetto.*

I nostri antichi padri che sapeano

Quello che si faceano, sempre a tavola

Facean le loro feste. *In vino veritas.*

E voi pure dovete in sì bel giorno

Celebrare il ritorno d'una figlia

Sì cara, bella, virtuosa.

*Var. E voi con compiacenza
Credete, o Don Simone, che mia figlia
Sia proprio...*

Sim. Marabilia, e col Petreaa,

„ La fè uatura, e poi ruppe lo stampo „

E poi, figlia sì rara *pavoneggiandosi*

E' stata mia scolara, e si suol dire

„ Da' frutti vedi l'albero „

Var. Oh Simone, come sopra

Essa è la sola mia consolazione:

Lo sà, e tarda a venire! *poi con collera*

Oh, mi farò sentire.

Sim. Eh, niente, -- e poi

Adesso è in quell'età, che... mi capite:

Il sangue bolle... e la macchina in moto...

Ed essa ha un cuoricino...

Var. Oh sì: un buon cuore!

Sim. Sì bellina!...

Var Innocente! Sim Virtuosa!

Legge, scrive, ha una testa!.. tutti quanti
Le voglion bene... e anch' io... sì...

Var. Basta, basta. burbero, poi con confidenza

Pranzate oggi con noi?

Sim. Oh, tibi gratias. contento

Var. Poi leggeremo Gesner.

Sim. Volentieri.

Dice il proverbio: *post prandiu stabis,*

Post cena ambulabis - ambulamus

Adesso un pò anche noi, poi manducamus.

Var. E' un latin che vi piace: *sorridendo*

Sim. Amico mio.

Lo scroccamini è buono:

Var. Eh, il credo anch' io: *partono.*

S C E N A V.

Musica pastorale, che viene avvicinandosi. Sono
le Pastorelle, e i Pastori che guidano gli ar-
menti Intanto comparisce sul ponte rustico
Adelina con picciolo fardello, dietro le spalle
accompagnata da una fanciulla: essa si ferma
ad ascoltare la musica, sembra commossa, so-
spira, guarda la casa paterna, e scende lenta
tristissima Simone a suo tempo.

Ade. Dolce suon, mi scendi al cuor,

Ma non calmi il mio dolor.

Bel soggiorno, io torno a te.

Ma tremante inoltro il piè.

Ah di me che mai sarà?

Pace più per me non v'è:

Non v'è più felicità!

Che farò? -- chi mi consiglia?

Quale stato! quale orror! --

Cielo, errai,

Ma tu lo sai

Per chi imploro il tuo favor.

Và in casa, Annetta, guarda

Se c'è il signor maestro. Dove mai

Ci porta una passione sconsigliata!

Che son' io divenuta! -- oh sventurata!

s' appoggia ad un albero

Slm. C'è tempo al mezzodì. -- Questa mattina
guardando la mostra

Mi par piuttosto lunga... Oh, l' Adelina! --
ravvisandola

La ben venuta! Noi v' aspettavamo:

Banchetto oggi per voi.

Ade. Signor maestro *a mezza voce*

Sim. Che cosa!.. avete gli occhi rossi, rossi!..

Pare che abbiate pianto!..

Che lagrimucce!..

Ade. E quanto *con espressione*

Pianger ancor dovrò, se voi... Signore...

Sim. Io?

Ade. Sì: non più riserve. -- questo cuore,
con risoluzione

Debole... è un' anno! -- voi mi conoscete,

E mai non v' accorgete!..

Sim. (Sià a vedere!..) *imbrogliato*

Cioè... credea... volea... già... voi, sicuro..

Perchè non proseguite?

Ade. E voi non mi capite? *con espressione*

Sim. (Oh, è innamorata. *lusingandosi*

Del suo signor maestro.) *Ergo, davvero*

s' accosta a lei

Non lo credevo, e anch' io... ma voi tremate...

Ade. Caro signor maestro! *sospira*

Sim. Caro! -- avanti. Ade. *Io vergogna*

Sim. Eh, *inter nos!* Dice il proverbio
Paribus, cum paribus.

Ade Avea pregato *con soggezione*
L'amica mia di scrivervi -- ecco, è questa
La lettera. *la presenta*

Sim. Per me? -- e contien? .. *allegro*

Ade. L'arcano
Del mio povero cor -- ma non leggete
Finchè non sono via.

Sim. Come volete. *Ade.* Addio. *partendo*

Sim. Vale, *puella*

Ade Deh vi prego,

Quando l'avete letta a non odiarmi.

Sim. Odiarvi! -- anzi io voglio tutto il bene,
Molto più adesso poi ...

Ade. Signor maestro, *commiserandosi*
Compassion della povera Adelina!

Sim. Altro che compassion! Cara, bellina! ..

Ade. Se voi m'abbandonate, *con forza*
Disperata, avvilita

Abbandonar anch' io saprò la vita,
entra in casa di Var.

SCENA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. Cappita! Com'è calda! --

Non t'abbandono, nò: presto, leggiamo:
Che belle paroline che m'aspetto!

L'avrà dettata lei: cara! -- sentiamo:
apre la lettera, legge, e ad ogni parola
mostra segni di sorpresa, collera, e
compassione.

Oh! -- veh! ... ben! ... bagattelle! ...

Addio banchetto! ... eh via! ... ah ragazze ...

Maschio, o femmina! ... nò. nò, mat! niente,

Ed io credea, volea ... cara innocente! --

Eh, lo dice il proverbio,

„ Che l'acqua rompe dove non si crede. „

E Varner! -- oh, l'ammazza ... cospettone,

Ci son'io, la vedremo ... *pensando fra se*

Var. Oh, Don Simone! *escendo allegro*

Andiamo al *manducamus*: è arrivata

La mia Adelina. *Sim.* Sì? *imbrogliato.*

Var. Me l'hanno detto:

Voglio proprio che stiamo allegramente.

Sim. come sopra *melanconico.* Allegramente!

Var. E cosa? *sorpreso guardandolo.*

Sim. Eh niente, niente: -- *con dispasera*

E intanto qualcheduno ...

Piangerà, fremerà.

Var. Chi? *più sorpreso*

Sim. Se sapeste! ... *marcato*

Var. Che cosa? *curiosamente*

Sim. Cosa grossa! *con importanza*

Var. Ed è? *come sopra*

Sim. Sul serio, *prendendo per mano Var.*

Buon Varner! *fa lo stesso Var.*

SCENA VII.

Adelina esce, vede suo padre, trema,
e si cela verso il cespuglio.

Ade. Oh Ciel! mio padre!

Sim. Io vi scopro un segreto, ma ...

Var. Parlate. *deponz il facile presso un albero.*

Ade (Che fa egli mai?)

Sim Sappiate . . . ma bisogna

Darmi parola che compatirete ...

Si tratta ... intenderete ... sono cose,

Che succedono spesso ...

Cose *naturalibus*,

Sicchè mi promettete!...

Var. Io non sono già un orso: *in collera.*

Sim. A voi, leggete *gli dà la lettera.*

Ade. La mia lettera! -- Oh dei! ... *vuol ritirarsi*

Sim. *le fa cenno di fermarsi*

Var. Chi scrive? *Sim.* Un' infelice. *marcato*

Var. A chi è diretta? *Sim.* Alla pietà.

Var. apre la lettera, guarda agitato il carattere, indi legge.

„ Signore, ascoltate la voce d'una colpevole,
„ le, e compiangetela: la paterna autorità
„ fremerà, ma compassione.

Eh, sempre queste .. *Sim.* Sequere.

Var. „ Sono diciotto mesi che da che un giovine
„ straniero ... inesperta, innocente, sensibile
„ le ... fui sedotta -- Un segreto matrimonio
„ ma contratto senza il consenso del migliore
„ re tra i Padri, unì le nostre destre.

Sciagurata! e costei...

Ade. (Oh Dei! ..) *Sim.* Finitote.

Var. „ Il menzognero mio Sposo mi deluse, pro-
„ mettendomi di chieder poi questo assenso
„ al caro, e troppo offeso mio genitore.

Essa ha un Padre! *Sim.* E sentite

Come ne parla? *dulcis amor patriæ,*

Dulci videre suos:

Var. Io agghiaccio tutto, e brucio.

„ Egli sparì, divenni madre: -- che sarà di
„ questa creatura infelice! Se il di lei padre
„ non torna ... se il mio non mi perdona ..
„ inorridite ... la mia risoluzione è presa --
„ io sono abbandonata, disperata .. un col-
„ po solo sì .. torrà la prole ai patimen-
„ ti, la Madre ai rimorsi...

Giusto ciel! correte, andate ... *esclama*

L'infelice! ... ah nò, fermate. --

Quai delitti! quale orrore!

si getta su d' un sedile.

Ah fremendo il cor mi vò.

Sim. Non andate in irascimini:

Siete uomo, avete un cuore,

Che provato ha pur d'amore

La gran possa: ergo pietà.

Var. coll'occhio torbido, fisso sempre sulla
lettera. *Sim.* l'osserva attento, e cerca
calmarlo.

Ade. Dio possente, Dio clemente,

Parla tu del padre al cuore;

Calma il giusto suo furore,

Per mia figlia, o ciel pietà.

Var. Par ch'ell'ami ancor suo padre!

rileggendo

Sim. Un momento sol fu pazza.

Var. E tradita, e resa madre!..

con compassione

Sim. Gran dolore a una ragazza!

Var. Sciagurata!

Ade. (Oh Dei! che pena!)

Var. E sua figlia!...

Ade. (Io reggo appena.)

Var. (Voi mi avete il cor colpito,

(Mio malgrado intenerito.

(E quel povero suo padre!

(Mi figuro il suo rossore,

(Di dolore morirà.

Sim. (Quella mi era colpito

(M'ha del pari, e intenerito

a 3 (Fa peccato quel b...

- (Ma di padre il forte amore
(Spero alfin che vincerà.
- Ade.* (Ah, l'avesse almen colpito!
(Egli sembra intenerito:
(Sou pentita, o caro padre!
(Deh perdona un tale errore,
(O il dolor m'ucciderà.
- breve silenzio: poi Var con emozione*
Var. Ah, sì... alzandosi
Sim. fa cenno ad *Ade.* d' avvicinarsi
(Quest' è il momento.)
- Ade.* (Più forza noa mi sento.) *avan treman.*
Var. Simone! guardando fisso *Sim.*
Sim. Ebben?...
Var. Costei!...
Ade. E' avanti voi; tremante
Var. Tu sei! colpito, e con impeto
Perfida!... prende il suo fucile
- Ade.* Oh dei!
Sim. Che fate? fra *Varner e Adel.*
Insanus es?
- Ade.* Lasciate desolata a *Sim.*
O avid da lui la morte,
O il mio perdono avrò.
- Var.* Nò, nò, ti scosta... fuggimi: *fremente*
Ade. Ch'io fugga? piange
Sim. Parcetote, seguendo *Varner.*
Var. Non mai: *fi.ro.*
Ade. Perdon ..
Var. Nò: lasciami:
Ade. Deh un solo sguardo almeno,
Un sguardo, e partirò *con sentimento*
Var. Vanne: non ho più figlia: *con impeto.*
Rossor di mia famiglia...

- Ti maledi
- Sim.* Uh!.. tacete! *gli chiude la bocca.*
Ade. Oh, padre mio! cade
Sim. Vedete: a *Var.*
Ella già muore...
Var. Allora senza guardarla.
Dovea perir...
Ade. Ch' io muora! *riavendosi*
Voi lo volete? - oh padre!..
Ebbene, io morirò. *risol per partire*
alle ultime parole Var si volge.
- Ade.* Sì - La morte - mi lasciate:
E mia figlia! Inteso avete?
Maledirmi!.. Invan sperate:
Nò, più ben per me non v' ha.
Partirò: ma almen perdono:
Caro padre: almen pietà.
- Sim.* Non morieris - dove andate? *ad Ade.*
(Ch' ella est mater riflettete. *a Var.*
a 3 (*Pulcra femina*, sperate.
(Tutto in ben terminerà.
(Ma che cuore, via, perdono.
(Partirà, ma almen pietà -
- Var.* (Oh qual giorno! - la fermate:
(Viva, sì: più non chiedete.
(Chi l pensava! oh figlie ingrato!
(La mia morte ella sarà.
(Parti: vè, non v' è perdono:
(Nò, non meriti pietà.
- Sim. conduce Ade. nel suo casino Var sale alle rupi.*

S C E N A VIII.

Carlotta, e Firmino

- Fir* Sicchè abbiamo l' onore, la fortuna
Di parlare a Miss. Varner?

Car. A Carlotta. *con riverenza.*

Fir. Bel nome! interessante! e Miss. Varner
È in casa?

Car. Non lo sò: ma d'ordinario
A quest'ora c'è sempre: vò a vedere:
Attendete un momento. *entra in casa.*

Fir. Con piacere.
B-! paese la Svizzera! È più belle
Queste Svizzerottine
Ingenuè, graziose! - per esempio.
Questa Carlotta...

Car. *tornando*, Egli non c'è: *Fir* Mi spiace.
Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe: *Car.* Ah siete voi?

Fir. Precisamente io nò, - Ma siamo noi
Che leggemo su i fogli di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n'è incaricato contrattammo,
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.

Car. E chi è con voi? *Fir* Cioè con chi son io?
Col giovine il più amabile, il più buono!
D'un umore un pò serio... melanconico,
Sentimentale... e anch'io, non come lui...
Veniamo or dall'America, e siccome
Ama le belle viste, è un'amatore
Della campagna, e què poi *con galanteria.*

Car. Se volete
Aspettare mio padre, starà poco.

Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo ragionarne fra di noi,
Bella Carlotta...

Car. Entriam: *Fir.* Sono con voi.
entrano in casa di Va

Erneville, *da opposta parte, e dal ponte rustico.*
Firmino, e Carlotta a suo tempo.

Ern. Al respirar quest'aure,
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s'apra l'anima
A' dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M'illude, e calma amor.
Ma, se un crudele oblio!..
E se tradito! . Oh dei! -
Qual gelo al cor mi scende,
E accende -- il mio furor!

pausa, e poi con trasporto

Ab, nò, non è possibile.
E' troppo mio quel cor:
Amor me lo predice,
Sarò felice -- ancor.

Cara illusion non mi lasciar, consola
Questo misero cor da tanto tempo
Dolente, oppresso. -- Cosa avrà mai detto
Quand'io temendo i vezzi, i pianti suoi,
Da Soffinghen a un tratto
Partii senza vederla, onde all'armata
Raggiunger il mio corpo? -- Ma Firmino
impaziente

Dovria avere eseguito -- Oh in ogni aspetto
Vaghi, ameni paesi,
Tutto rapisce ..

Fir. Noi ci siamo intesi: *escendo dalla casa di Var*
Non posso aspettar altro:

Ern. Ebben, Firmino!

Fir. Non c'è il padrone: mancano le chiavi,
Car. Viene mio padre:

Fir Il signor Varner: *Ern.* Varner! *colpito*

S C E N A X.

*Varner, cupo, pensoso, ode il suo nome,
e volgendosi.*

Var. Eccomi: -- siete voi forse, o signore?..

Ern. Il compratore del casin?

Var. Perdonò:

Voi m'avrete aspettato...

Ern. Nò -- tenete *sempre guardandolo*
cava dal portafoglio una ricevuta

Ecco la ricevuta del danaro,

In Zurigo contato

Al vostro incaricato: *la mostra a Var.*

Var. Ecco le chiavi: *gli da una borsa*

Carlotta, tu accompagnali. -- Se mai

V'occorre qualche cosa, ordinerete.

Ern. Grazie: ma... *come sopra*

Var. Ma, che ma? voi mi guardate *con del calore*

Così fisso, che pare...

Ern. Perdonate. --

Firmin, v'è avanti, poi t'aspetto. -- Voi

Fir. e Car., partono, salendo

Adunque siete?..

Var. Un'infelice *cupamente*

Ern. Il padre *vivamente*

Dell'Adelina

Var. Che?... come? Il sapete! *con fuoco*

Dove inteso l'avete?

Da chi? In qual modo? - Oh mia vergogna! in-

Perfida figlia! *(degna,*

Ern. (Oh dei!)

Du'qu'ella!.. *agitato*

Var. Paga il fio della sua colpa. *fiero*

Lunge da un padre che copri d'orolo

Con un vil seduttore... nella miseria...

Fra i rimorsi... il rossor...

Ern. Ciel, *colpito*

Var. Voi piangete. *freddamente*

Nò: non la compiangete: --

Soffra, peni, patisca .. ella ha tradito *con for.*

Il suo padre, il dover, la sua famiglia.

Me compiangete, me: -- Non ho più figlia...
fremante di rabbia, e passione entra nella sua casa

S C E N A XI

Erneville, indi Adelina.

Ern. A che venni? -- Che intesi? --

pausa poi gettandosi a sedere

Tutto tradir così? mentr'io per lei!..

A chi donati avea gli affetti miei!

si copre il volto con le mani

Ade. Ah, prima di partir, potessi almeno

timidamente dalla casa di Simone osservando intorno

Rivedere, abbracciar la mia Carlotta, *avanza*

Ern. Sì, abborrirla, scordarla. *s'alza per partire*

Ade. Chi mai?..

s'incontrano

Ern. Che veggo. -- Tu. *ravvisandola*

Ade. Erneville, *con trasporto*

Ern. T'arresta, -- *fiero*

Scellerata. Mi lascia... fuggi.

Ade. E' questa *sorpresa*

L'accoglienza...

Ern. Che meriti. *come sopra*

Ade. Non sai... *con passione*

Ern. Tutto; pur troppo *amaramente*

Ade. Ebben aprimi dunque

Le tue braccia. *Ern.* Va: scostati.

Ade. Crudel. *con tenerezza, e pena*

Così tratti Adelina.

Ern. Un infedele...

Ade. Io infedele. -- Oh, il più ingrato,

E che pur amo ancora più, che amai

Benchè tradita, abbandonata:

Ern. E poi *fiente*

Vilmente in seno a nuovo amor scordasti.

Ade. Io? -- che dici tu mai?

Ern. Sò tutto: e basti. *cor forza*

Taci: Non hai difese,

Palese è 'l tradimento:

Dell' amor mio mi pento,

Ti lascio al tuo rossor. *per partire*

Ade. Ferma: innocente io sono:

Squarciarmi il cor potrai:

Vedrai se egoor t' amai

Quanto t' adoro ancor.

Ern. Come seduce un' anima

a 2 L' accento dell' amor.

Ade. Dolce ti scenda all' anima

L' accento dell' amor.

Ern. Ma, il sedutor per cui

Freme tuo padre!

Ade. Ingrato! *teneramente*

Sei tu, ne t' ho svelato.

Ern. E per me dunque!...

Ade. Oh quanti

Versai sospiri, e pianti!

Ern. Anima mia, perdono: *in ginocchio*

A' piedi tuoi mi vedi.

Ade. Se fida ancor mi credi,

Ti perdono il mio cor.

abbracciandosi con trasporto

a 2 Stringimi al seno, son liet^a appieno:

Mai più lasciarsi, sempre adoransi -

Quai dolci palpiti! Quai vivo giubbilo!

Ou inesprimibile felicità.

entrano nella casa di Simone

S C E N A XII.

Varner, e un Villico, poi Simone

Var. Va a Suffraghea, e prega a nome mio

La mia sorella a venir quì - Sei leghe

Si posson fare a piedi, e presto. - Io trovo
il Villico parte.

Questo il miglior partito.

Sì, e domani eseguirlo.. *pensosa*

Sim. Il tempo è brutto; *guardandolo*

Siamo in burrasca: eh, niente: Ci son' io;

Dice il proverbio: Un bravo marinaio

Và a seconda del vento Caro Varner!

Var. Addio, maestro, addio.

Forse per lungo tempo: *Sim. Non intelligo.*

Var. Domani io parto. - A sessant'anni io debbo

Lasciare la mia terra!. dove a tutti

Nota sarà la mia vergogna, dove

Tutto men parlerà.

Sim. Ma puossi a tutto

Molto ben riparar: dice il proverbio:

Che a tutto c'è rimedio

Fuor che all'osso del collo.. *per exemplum*

Può ritornare questo Sposo; & tunc

Ecco che voi *hinc & nunc*

Dando l'assenso vostro, & noto a tuttis

Rendendo il regolare *congiungimini*

Vivrete allegramente

Cum genero & filiarum.

Var. Niente, niente. -

Ei potrà riparar la di lui colpa,

Colei giammai la sua.

Sim. Dunque!.. *Var.* Lasciate

Di parlarmi per lei, di lei.

Sim. Pensate *marcato e con calore*

Ch'è disperata, & *mater* *Var.* E doveva!

Pensar che aveva un padre, un nom d'onore:

Una figlia di Varner! Che rossore!

Sim. Eh amicone, *quot patres*...

Non stiamo a mormorar! - dice il proverbio:

Non è tutt'or qualche riluce: e poi

Senza mondo... inesperta... un giovinotto,

Naturalmente bello ..ella che ha un cuore

Che sente... e quando che si sente!... e poi

Sentiamo tutti, e voi

Avrete pur sentito, *ergo* .. *Var.* Simone,

Scherzate voi? *serio.*

Sim. Al contrario. - In conclusione

Bisogna perdonar; dice il proverbio:

Fa agli altri quello che per te vorresti:

Sicchè... *Var.* No: per tai colpa

Non v'è perdono:

Sim. Quest'è troppo *rigoris*:

La colpa non fa sua: *Var.* Di chi?

Sim. D'amoris.

Falsus est, ch' amor sit

Un fanciul bendato gl'occhi:

Son bazzeccole pei sciocchi.

E ad *probandum sumus* quà.

Natus amor est cum mundus

Ergo senex tamquam cuculus:

Di malizie in conseguenza

E maestro d'esperienza

E in un puro cuoricino

Si nasconde pian pianino;

E la povera puella

E' già cotta, e non lo sà.

Cupio cupis in volgare

Si traduce per bramare:

Ogni donna per natura

Est fragilis creatura

Brama l'uom, *cupit puella,*

La ragione è chiara e bella...

E per questo il Dio di Guido

E' chiamato anche Cupido:

E Cupido frascocello

Sa poi farla come và.

Sicchè dunque *parcetote:*

In eternum valetote.

E in un dolce *manducamus*

Ritorniamo al buon'umor. *partono*

S C E N A XIII.

Ernville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern. Esci, vien: non c'è alcuno:

Ade. E non si vede

Venire avanti Jacopo! Che avesse

Corso qualche pericolo! E mia figlia!...

Ern. Tua figlia! - E non è dessa anco la mia?

Ade. Oh sì: perdona: ma non ero avezza

A divider con te nome sì caro.

Sì, figlia tua. *Mirandola*

Mi amerai davvantaggio.

Essa è la mia speranza, il mio coraggio.

Sim. E ne avete bisogno. Vostro Padre

E' inflessibil: Ma, nihil, ci sen'io.

L'ultima che si perde è la speranza.

Per ora ritiratevi, andate, dilatatevi.

Adel. Ma io què aspetto

Jacopo con mia figlia.

Sim. La figlia? ... Un gran progetto
 In testa or mihi mettis
Celus pietoso a voi. *Ern.* E quale?
Adel E come? *Sim.* In altra parte
 Ritiratevi *ambobus*. Io la bambina
 Da Iacopo ora quì riceverò.
Adel E poi... *Sim.* Poi... tenterò...
 Che serve: Spero.
 Anzi *certum sum ego quia* conosco
 L'ottimo cor di vostro padre (in mezzo
 Alla sua austerità) di fare in modo
 Che egli ceda agl'impulsi *naturarum*,
 Ai *tremittis* del cuore... *Ern.* Pensa bene.
 Vieni, o cara.
Ade Si vada. Oh Dei Che pena?
 In voi signor mi affido....
 Vi affido il sangue mio... Secondi il Cielo
 La pietosa opra vostra... E se sdegnato
 Volesse il Geaitore
 Contro il Pegao innocente... Ah voi frenate
 L'impeti suoi... Voi dolci in lui destate
 Sensi d'umanità. Parto, ma il core
 Lascio quà fra la speme, e fra il timore.
 Parto sì, ma il cuor vi resta
 D'una madre desolata
 Che dolente, disperata
 Da voi merita pietà.
 Ma del più barbaro
 Destio tiranno
 Quest'alma intrepida.
 Triouferà.
 Di fe immutabile
 In sen, di affetto
 Prova costante

Oguor dovrà.
 Ah se voi del padre amato
 Mi rendete il dolce affetto
 Di qual tenero diletto
 Questo cuor giubilerà!
 S C E N A XIV.
Simone, indi *Varner*.
Sim. *Simon*, *Simon*, ora tempus
 E' di mostrare *quantus talentorum*
 Ti dette Febo, e se non lui, Mercurio.
 sopraggiunge un *Servo* con un cestino en-
 trovi una bambina
 Ecco il *Servo*. Dai quà .. Quanto è bellina!
 Par *Vener* che dal mare...
 Quà il mar nou ci ha che fare!
 Siamo fre le montagne... Incominciamo!
 Di Comico la parte
 Eloquenza soccorso. Inganno, all'arte.
 Che indegnità, che cuori di macigno,
 a voce altissima
 Neppur le Tigri lasciano i lor figli,
 E gli uomini! - Oh che cuor, - che briconate
Var. *Simon*, con chi gridate?
 Perchè così scaldato? Cos'avete?
Sim. Guardate in quella cesta, e lo saprete.
Fas, & *nefas*. *Var.* Che? Una creatura?
 Ma come quì? ma come in vostra mano?
Sim. Udite il caso strano,
 E inorridite. Oh che tempora! oh mores!
 Pochi momenti fa nel vostro bosco
 Sento gridar ohà! M'accosto, e vedo
 Quell'innocente poverina, esposta
 Là... cost... auff!
Var. Possibile! *Sim.* Pur troppo.

Istoria miserabile, ma vera!

Var. E si può dar un'anima sì fiera?
Ma che pensate far?

Sim. Cosa? - A me spetta,
Come maestro, estendere un avviso,
Ad exemplum, & ad correctionem.
Attaccarlo alle porte, su i cantoni.

Var. No, no: non vi consiglio: tali azioni
Producono lo scandalo: entrereste
In qualche intrico, o grande seccatura.
Piuttosto riportatela là dove
L'abbandonò il delitto,
E state zitto, zitto.

Sim. Riportarla? *con finto calore*
In un bosco? -- Vi pare? Abbandonarla?...
E che poi qualehe lupo, *aut alias bestias...*
E voi mi consigliate... Oh ud sicuro.
Simone è un uomo, e non ha il cuor sì duro.

Var. E' vero. -- Buon Simone. --
Fate così, montate il mio cavallo,
E andatene a dar conto a chi si spetta.
Starà intanto in mia casa: Poveretta. --
Farò assiterla: -- Diamo
Luogo all'umanità -- *Sim.* Saggio pensiero.
Dice il proverbio, *cautis negotiari.*
Ved sul momento. (Oh andrà benone: lo spero)

S C E N A XV.

Vарner

Var. Sì, sì: portiamo in casa
Questa infelice: siamo umani -- Forse!
Ma un foglio ha tra le fasce! E che è?... Vediamo.
prende il biglietto dalla cestella.
„ Amata figlia, vittima innocente del tradi-
„ mento, non desterai pietà?

Ecco le frasi usate...

Oh mondo iniquo!... Ma Varner... ma pensa
Che or forse anche Adelinea
Da te, crudel, scacciata
La sua figlia abbandona. Ed ebbi cuore!
Ed io Padre... io potei!... Cielo! Che orrore!
Oh natura, si ti sento:
Quanto mai possente sei.
Tu trionfi in tal momento
De' miei sdegni, del mio cor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta.

verso la sua casa

Car. Papà mio, che comandate? *escendo*

Var. Prendi questa creaturina.

Car. Poverina, è pur bellina!

Var. La consegno a te figliuola:
N' abbi cura, e a te di scuola
Sia la misera sua sorte
Nei trascorsi dell' amor.

Car. Papà mio, non vi comprendo,
a 2 Non conosco quest' amor.

Var. Sò ben' io: ben io comprendo,
Capirai, basta per or

S C E N A XVI.

*Simone, indi Erneville, i precedenti e Carlotta
che s'occupa presso la cesta, osservando
la bambina*

Sim. Calessi di ritorno,
Son qui tutto sudato.

Var. Ancor non siete andato?

Sim. Ci sono novità.

Var. E che? *furioso*

Sim. Per viam trovai,
Oh mirum!

- Var. E che mai. *come sopra*
 Sim. Quel che la fece nascere,
 Il suo signor papà.
 Var. Suo Padre? *sorpreso*
 Sim. Eccolo quà. *additando. Ern. che viene*
 Var. Che! Voi, signor? Suo padre!
 Sim. Almen così si dice,
 Ern. Son' io quell' infelice,
 Che pace più non ha.
 Var. Come? Infelice? Voi
 Giovine, ricco,
 Ern. E poi! - *con passione*
 Non forman le ricchezze
 Ognor felicità.
 Var. Spiegatevi, signore.
 Sim. (Ben cominciando va.)
 Ern. La scelta del mio core, *con espressione*
 La sposa mia diletta
 Da fiero genitore *Var. si turba*
 Scacciata, maledetta...
 Fuggì col frutto misero
 Del più verace amore,
 E adesso oppressa, profuga
 Chi sà dov' è, che fa.
 Var. (Che intesi, ohimè, che palpiti!)
 Sim. (E' scosso; vò benoue)
 Ern. (Come agitata d' l'anima,)
 Var. Ma voi, signor... Snonone.
 Siete già entrambi muti.
 Ern. La mia situazione...
 Sim. *Infan regina jubus*
 Var. Presto, per carità. *inquietissimo*
 Ern. Dunque... sappiate...
 Var. Ebbene... *con espressione*

- Ern. Il padre suo... Adeliaa...
 Var. Mia figlia?... *colpito*
 Sim. Poverina?... *fa cenno verso la sua casa*
 Ern. Sì... disperata...
 Var. Oh Dei!
 Che fece...
 Ern. Andò...
 Var. Ma dove?..

SCENA ULTIMA

- Adelina corre a' piedi di suo padre, e gli abbraccia, Erneville prende la cestella e la presenta a Varner, Si none colle braccia alzate, Carlotta, e Firmino osservando il quadro*
 Ade. A pè d'un padre buono
 A chiedere perdono,
 Ad implorar pietà
 Var. Giusto Ciel, che colpo è questo.
 Regger più il mio cor non sà.
 Ade Ern Il momento, o ciel, sia questo,
 Car Che gli desti in seu pietà.
 Sim Fir. Che stupendo colpo è questo,
 Più resistere ei non sa.
 Var. Azati... via: voi par sorgete: *intenerito*
 Sim. Si non pepercit, non vi movete.
 Var. Come: anche voi?...
 Sim. Io .. sono quello,
 Che tutta l'opra guidai bel bello
 E, come dicesi, tutto vò in gloria
 A lieto fine la vo' guidar.
 Ern. Ade Deh, v'arrendete, signor cedete,
 Per questa misera, che par vi supplichi...
 Var. Chi può resistere; - sì, vinto avete:
con effusione
 Venite, tutti voglio abbracciar.

52

Sim. Or lauda *fiem* posso gridar. contento
Ern Ade. Oh, quanto, o padre, vi voglio amar.

Sim. Car. Fir.

Più bel momento chi può gustar!

Ade. Sarò felice, nè sogno è il mio?

Oh padre, oh sposo; amico, - oh dei

Maggior contento non sò bramar,

Var. Sii buona madre ... sii buona sposa ...

Tutti Maggior contento non so bramar.

Tutti

Per lunghi anni a noi ritorni

Un sì bel dì.

E fra il giubbilo d'amore,

Fra i piacer d'un lieto cuore,

Sien felici i nostri giorni

Ognor così.

Fine del Dramma.

37053

